



Laurea in Economia, fondatrice di Orangogo, il motore di ricerca degli sport italiani, Giulia Pettinau pianifica lo sbarco in Francia con una squadra tutta di ragazze: «Se parliamo di talento femminile, questa è l'arena giusta in cui giocare»

«Non rinuncio al talento delle donne solo perché sono **mamme**»

Nonostante Orangogo — startup nata del 2017, sia un Motore di Ricerca degli Sport, ovvero una piattaforma digitale atta a cercare l'attività giusta ed entrare in contatto con le società sportive per prenotare e pagare digitalmente (prossimamente anche a rate), e nonostante lo sport sia uno degli ambiti più penalizzati dalle disposizioni anti Covid — la ceo Giulia Pettinau dorme sonni tranquilli.

«Le associazioni sportive riconosciute dal Coni sono 122 mila. In tre anni oltre 22 mila, circa il 13%, hanno aderito a Orangogo. A inizio 2020 abbiamo lanciato un gestionale che assolve a tutte le necessità del settore. Si chiama 1Second ed è una formula freemium, funziona-

mo come Spotify: le funzioni base sono gratuite, quelle più avanzate (al momento non ancora tutte sono sul mercato) a pagamento. Copriamo tutte le esigenze di amministrazione e comunicazione che affliggono le strutture. Da fine febbraio a fine aprile sono state fatte 1200 attivazioni. L'anno scorso non avevamo ancora attivato questi servizi ma avevamo lanciato il pagamento digitale per le associazioni e su alcune tipologie tratteniamo una fee. Abbiamo venduto abbonamenti per 210 mila euro. Quest'anno ci giochiamo tutto in questi quattro mesi».

Il 2021 sarà l'anno dell'apertura all'estero e Pettinau conta di assumere personale per arrivare a una squadra di 50 persone: «abbiamo scelto la Francia come primo Paese dove sbarcare — spiega entusiasta — perché ha un mercato sportivo simile al nostro e il modello è replicabile. Siamo organizzati con delle partnership sul

territorio e abbiamo una rete d'imprenditori che ci sostiene, per questo ringrazio Lisa Orefice presidente di Reseau Entreprendre».

Trentotto anni, un fidanzato, un labrador di un anno, un team di 17 persone di cui 16 donne: «Credo dipenda dal fatto che essendo partiti da un nucleo essenzialmente femminile, le nostre conoscenze e valutazioni vanno più in quella direzione».

La ricerca del talento è alla base di tutto. Lo sport è un motore che permette d'individuare le proprie inimitabili

e migliori caratteristiche. Tutte le persone che lavorano con me hanno una marcia in più e l'efficienza che vedo in questo team non esiste da nessuna parte. Non è una questione tanto di genere quanto di ritmo. Ma se parliamo di utilizzare al meglio il talento femminile questa è l'arena giusta in cui giocare. Bisogna investire sui servizi e sulla flessibilità».

Laurea in Economia a Tori-



no, Pettinau nel 2017 capitalizza un'esperienza di oltre dieci anni — quattro dei quali in qualità di Marketing Manager al servizio di Yaskawa, importante multinazionale nel settore dell'automazione industriale — fondando Sport Grand Tour e da qui OrangoGo, che ha recentemente raccolto 1,8 milioni di euro da investitori.

A tutte e tutti Pettinau consiglia di prendersi il tempo per capire quale sia il proprio ruolo preferito, «tra qualche anno saremo magari in 500 e se non si sceglie ci sarà qualcuno che farà ciò che ami al posto tuo». Da parte sua vuole stare bene e realizzarsi sia professionalmente che sul lato personale. Anche per ciò che concerne la maternità, «non trovo giusto che le donne si trovino di fronte a un trade off tra il lavoro e la famiglia. Se tutte le ragazze che lavorano per me rimanesse- ro incinta nello stesso momento potrebbero esserci dei problemi di organizzazione ma tutto si può superare con un giusto coordinamento e una corretta visione delle cose».

Non dimentichiamoci che ci sono situazioni, soprattutto nel Nord Europa, dove le madri lavoratrici vengono non accettate ma ricercate per la loro capacità, velocità e creatività, «è fisiologica una spartizione del tempo diversa nel momento in cui si ha una famiglia cui pensare. Ma non sono in alcun modo disposta a rinunciare al talento delle donne per non sapermi programmare efficacemente e indire una riunione in tempo utile».

Riguardo alla parità di genere cita Bella Abzug: «La nostra lotta oggi non è quella di nominare un Einstein al femminile come assistente. È quella dove una donna in-

competente viene promossa velocemente quanto un uomo incompetente».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

Per cento

Le associazioni sportive riconosciute dal Coni sono 122 mila. In tre anni oltre 22 mila, circa il 13%, hanno aderito a Orangogo



**Tutte
le persone
in ufficio
con me hanno
una marcia
in più**



Startupper Giulia Pettinau, 38 anni, creatrice della piattaforma Orangogo

